

PRESENZA e Dialogo

a cura dell'Associazione



S E R M I T

S E R V I Z I O M I S S I O N A R I O T O L E N T I N O - o n l u s

PERIODICO DI INFORMAZIONE E FORMAZIONE SOCIO-CULTURALE

1100 copie

Autorizzazione del Tribunale di Macerata, N. 287/88 del 4-2-1988 - Dirett. Resp. SAURO CIARAPICA - Poste Italiane SpA Sped. in a.p. D.L. 353/2003 (conv. in legge 27/02/2004 n° 46) Art. 1 comma 2 D.C.B. MC - Stampa: Graficart - Tolentino

Allegato supplemento a Presenza e Dialogo: "l'India cresce, la povertà pure"

NATALE! Mistero dell'Incarnazione!

La chiusura, per inagibilità, della Basilica di San Nicola a Tolentino è stata avvertita come una grande perdita da tutti indistintamente: fedeli, pellegrini, turisti. Ognuno, per una ragione diversa, ha sentito la mancanza di questo luogo così accogliente, suggestivo, ricco di arte e di storia.

L'attuale tensostruttura, per quanto dignitosa, non riesce certamente a ricreare quell'atmosfera di spiritualità che aleggiava all'interno del grande complesso. C'è da chiedersi allora se l'essenzialità, indotta da circostanze avverse, non si possa leggere in positivo. Non è forse più vicina al vero spirito del Natale?

La riflessione di p. Gabriele, che ringraziamo, va in questo senso.

Quando si pensa al Natale subito ci vengono in mente quei begli alberi pieni di ornamenti, le luci, le vetrine, i pupazzi di neve, Babbo Natale, i regali... ed è vero, Natale è anche questo, ma per chi crede è soprattutto celebrare un Mistero di povertà: Dio che si fa povero. Dio che lascia la sua ricchezza e forza per assumere la nostra miseria e debolezza. Natale è celebrare un Dio che assume su di sé la nostra vergogna, la nostra nudità, per riscattarci e consegnarci di nuovo la nostra dignità di figli!

Padre David M. Tuoldo scriveva: «Quando facevo il pastore allora ero certo del tuo Natale... io portavo le pecore fino al sagrato e sapevo di essere uomo vero del tuo regale presepio».

Per vivere questo Mistero è necessario esser poveri e noi invece a volte ci siamo un po' troppo imborghesiti.

Un Natale non può essere autentico se non diventa attenzione al povero, amicizia verso chi è solo, servizio all'ammalato, compagnia ad un anziano! Madre Teresa esprime questa realtà molto meglio di me quando dice: «È Natale ogni volta che spero con quelli che disperano nella povertà fisica e spirituale».

Il Natale, dunque, è un mistero di povertà e di solidarietà, è un evento che ci mostra in Gesù un Dio che si è fatto vicino, che si è fatto prossimo e ci ricorda la nostra vocazione di "prossimi", ci mostra la strada che dobbiamo percorrere per non smarrire la nostra vera identità di discepoli. Perché se tali vogliamo essere, cioè discepoli del Signore, come il Maestro Gesù dobbiamo vivere: da poveri, presenze eucaristiche, strumenti docili nelle mani del Padre.

Questo è il Natale che dobbiamo cominciare a contemplare e a vivere! Un Natale di umiltà ed essenzialità, perché solo chi segue la via dell'umiltà può riconoscere nel corpo di un bambino il Figlio di Dio e nel corpo di un povero il Tempio di Dio!

Auguro a tutti i lettori, con le parole di Sant'Agostino nel discorso 184, di diventare figli di un Dio, che per noi non ha disdegnato di diventare "figlio dell'uomo".



p. Gabriele Pedicino o.s.a.

...NOI CI IMPEGNIAMO...

*Ci impegniamo noi, e non gli altri
unicamente noi, e non gli altri
né chi sta in alto, né chi sta in basso
né chi crede, né chi non crede*

*Ci impegniamo
senza pretendere che gli altri si impegnino
con noi o per conto loro
come noi o in altro modo*

*Ci impegniamo
senza giudicare chi non si impegna,
senza accusare chi non si impegna
senza condannare chi non si impegna
senza disimpegnarci perché altri non s'impegna*

*Il mondo si muove se noi ci muoviamo
si muta se noi mutiamo
si fa nuovo se qualcuno si fa nuova creatura*

*Ci impegniamo
non per riordinare il mondo
non per rifarlo su misura
ma per amarlo*

*Ci impegniamo
perché noi crediamo all'amore
la sola certezza che non teme confronto
la sola che basta ad impegnarci perpetuamente*

Don Primo Mazzolari

«Ci impegniamo» è uno dei testi più conosciuti di **don Primo Mazzolari**, il parroco-scrittore, una delle figure più significative del cattolicesimo italiano del primo Novecento. Cardini del suo impegno erano la difesa dei poveri, la denuncia delle ingiustizie sociali, la costruzione di una società più equa e libera. Carismatico e profetico, fu un prete scomodo, osteggiato da più parti per le sue idee innovative e non accomodanti e per le sue lotte coraggiose. Solo verso la fine della sua vita - morì nel 1959 - si cominciò a riconoscere la portata del suo messaggio. «Aveva il passo troppo lungo e noi si stentava a tenergli dietro...», disse di lui Paolo VI. E infatti don Mazzolari precorse i tempi, anticipando le istanze del Concilio Vaticano II: chiesa dei poveri, libertà religiosa, pluralismo,

dialogo coi lontani. Gli stessi temi di papa Francesco che, nello scorso giugno, ha reso omaggio a don Primo andando a pregare sulla sua tomba a Bozzolo (Mantova). Nella sua omelia il Papa ebbe a dire: «La sua profezia si realizzava nell'amare il proprio tempo, nel legarsi alla vita delle persone che incontrava, nel cogliere ogni possibilità di annunciare la misericordia di Dio. Don Mazzolari non è stato uno che ha rimpianto la Chiesa del passato, ma ha cercato di cambiare la Chiesa e il mondo attraverso l'amore appassionato e la dedizione incondizionata».

Il tema dell'impegno, oltre ad interpellare ognuno di noi e a sollecitare una risposta personale che si traduca in gesti



concreti, si presta anche ad introdurre l'allegato fascicolo, curato da **Don Rino Ramaccioni: L'India cresce, la povertà pure.**

È una sintesi (soprattutto fotografica) delle visite in India ed in Uganda di volontari del Sermit e del Sermirr (Recanati), effettuate nel corso dell'anno che si chiude. Don Rino, fondatore delle due onlus, motore di tante iniziative, sempre presente negli scenari dei vari Paesi dove ha

stabilito rapporti di amicizia e condivisione, rappresenta un encomiabile esempio di impegno sul campo. Chi lo conosce sa quale vulcano di idee e di realizzazioni sia sempre stato e lo sia anche attualmente. Anno dopo anno si è attivato in tutti i modi possibili per diffondere la Buona novella senza fissare confini. Lo ha fatto e continua a farlo in modo creativo, coinvolgendo, includendo, proponendo, spendendosi con gioia.

Il fascicolo che ha preparato tocca solo un segmento del suo ampio programma pastorale, quello missionario, un campo che ha voluto aprire ai giovani, di cui ha raccolto le testimonianze dopo il viaggio in India. Le esperienze forti possono lasciare il segno e orientare le scelte della vita... e, da buon "seminatore", confida che il seme cadendo su una buona terra darà i suoi frutti.

Prossimo appuntamento: **Marcia della Pace Recanati-Loreto, sabato 27 gennaio 2018.**

F.Tarsi



Papa Francesco sulla tomba di don Primo Mazzolari

FIORELLA

un ricordo di Sandro Luciani

Nei suoi 25 anni di attività, molti volontari si sono succeduti al Sermit nelle varie sedi che l'associazione è stata costretta a cambiare fino ad approdare all'attuale definitiva sistemazione in viale Bruno Buozzi. Tra i tanti volontari, un posto speciale l'ha occupato **Fiorella Gattari**, da tutti conosciuta solo come Fiorella.

Fiorella ci ha lasciato da pochi mesi dopo una brevissima malattia. Noi del Sermit non siamo soliti fare l'elogio dei nostri collaboratori, ma non è possibile non ricordare una persona come lei, non riportare alla memoria i tanti momenti di impegno, di confronto, di allegria che hanno caratterizzato i quasi 20 anni che ha passato da protagonista nel Centro d'ascolto dell'associazione. Appena andata in pensione, dopo aver passato tutta la sua vita in ufficio con compiti direttivi in una nota azienda tolentine, Fiorella, nubile, senza figli, si era dedicata con passione al volontariato. Ricordo che quando la conoscevamo più volte si disse pronta ad occuparsi della contabilità dell'associazione, ma in quel momento quello che ci serviva di più era qualcuno che, con costanza e competenza, si facesse carico del Centro di ascolto. Cosa che puntualmente avvenne. Fiorella fin da subito è stata l'anima del Centro. Assidua e motivata, per due o tre pomeriggi alla settimana era pronta ad ascoltare i tanti bisogni, a registrare le esigenze espresse, a cercare soluzioni coinvolgendo enti e persone. Si portava spesso "il lavoro a casa", perché i pomeriggi al Sermit non erano sufficienti per dare risposte complesse. Ecco che allora andava in Comune, alla Caritas, nelle parrocchie, nelle agenzie immobiliari, presso le aziende o contattava le altre associazioni del territorio convinta che, con l'aiuto di tanti, si potesse in qualche modo dare una risposta in merito al lavoro, alla casa o alle varie necessità di tante famiglie in difficoltà. E quando le risorse economiche dell'Associazione non bastavano, Fiorella non esitava a mettere mano al portafoglio, e, in forma anonima, provvedeva lei di tasca propria a sostenere soprattutto le famiglie con bambini piccoli, verso cui manifestava una



14 ottobre 2017 "Ricordando Fiorella"

particolare sensibilità. Umana, generosa, ironica, disponibile, nell'associazione da sempre faceva parte del consiglio direttivo - era stata anche presidente - e dedicava la maggior parte del suo tempo al "suo secondo lavoro", oltre che ad accudire i due genitori ormai anziani.

Per me e la mia famiglia, Fiorella negli anni era diventata una cara amica, un'amica con cui scherzare, con cui confrontarsi, con cui cercare soluzioni alle problematiche che affluivano al Sermit. Negli ultimi tempi non era più padrona in pieno delle sue facoltà, non metteva più a fuoco le tante persone che incontrava e per questo aveva lasciato il coordinamento del Centro di ascolto, anche se continuava a frequentare l'associazione. Quello che mi sento di dire è che molti, non solo a Tolentino, debbono un **grazie a Fiorella** e tanti di questi molti non sapranno mai da dove proveniva l'aiuto che non si sarebbero mai aspettati di ricevere.

Ciao Fiorella, sei stata una grande volontaria. Chissà se dove sei ora c'è un Centro di Ascolto?

DALLA SETTIMANA SOCIALE

«il lavoro che vogliamo»

Anche se la grande stampa se n'è accorta poco e non è mancato un «silenzio imbarazzante dei media cosiddetti laici» (Luigino Bruni su «Avvenire» del 31.10.2017) a dimostrazione che la *questione lavoro* è trascurata, si è svolta alla Fiera di Cagliari (nei giorni 26-29 ottobre) la 48^a *Settimana sociale* sul tema: **Il lavoro che vogliamo. Libero, creativo, partecipativo e solidale**. Hanno partecipato oltre un migliaio di delegati, in rappresentanza delle 225 diocesi italiane (compresa la nostra) che hanno dialogato e si sono confrontati su 90 tavoli di discussione. Nel videomessaggio papa Francesco ha ribadito senza mezzi termini che «senza lavoro non c'è dignità. Ci sono lavori che umiliano le persone, che svendono il valore del corpo con il traffico della prostituzione e che sfruttano i minori, lavori che nutrono le guerre con la costruzione di armi». Per

questo da Cagliari è salita una forte denuncia che rimanda al noto caso delle bombe prodotte dalla Rmw, fabbrica a pochi chilometri dalla Fiera, e inviate, direttamente dall'aeroporto di Elmas, verso l'Arabia Saudita per la guerra in corso nello Yemen. Perciò alcuni rappresentanti del comitato riconversione Rwm, intervenuti in tale veste all'evento cagliaritano, hanno tra l'altro invitato gli esperti delle *Settimane sociali* a partecipare al seminario di Iglesias, appositamente dedicato «alla riconversione dell'economia per un lavoro a favore della vita». I cattolici italiani hanno pertanto voluto richiamare la politica, gli imprenditori, i sindacati, le diverse forme associative a confrontarsi e ad assumere la *questione lavoro* come problema centrale per lo sviluppo umano del Paese e del mondo. Negli ultimi vent'anni il lavoro ha subito una profonda metamorfosi

segue...

...segue dalla pagina precedente

a causa dell'attuale paradigma economico-sociale, basato sul capitalismo spinto fortemente ingiusto, con i ricchi più ricchi e i poveri più poveri e *scartati*. La *Settimana sociale* ha formulato proposte concrete di cambiamento da sottoporre alla politica e alla società tutta. Non si è parlato teoricamente "sul" lavoro, ma le tante persone intervenute hanno testimoniato ciò che sperimentano in concreto sulle nuove forme di lavoro ispirate all'economia civile: dai consorzi alle cooperative in grado di valorizzare il lavoro dei singoli produttori e le specificità dei territori, alle imprese che si sono distinte nel valorizzare la responsabilità sociale, l'attenzione alla sostenibilità ambientale e sociale. Sono state avanzate quattro proposte per l'Italia:

«Rimettere il lavoro al centro dei processi formativi; canalizzare i Piani individuali di risparmio anche verso le piccole imprese non quotate che rispondano ad alcune caratteristiche di coerenza ambientale e sociale; accentuare il cambio di paradigma del Codice dei contratti pubblici potenziando i criteri

di sostenibilità ambientale; rimodulare le aliquote Iva per le imprese che producono rispettando criteri ambientali e sociali minimi, oggettivamente misurabili, a saldo zero per le finanze pubbliche, anche per combattere il *dumping* sociale e ambientale». Tre invece, le proposte all'Europa: «Armonizzazione fiscale ed eliminazione dei paradisi fiscali interni; investimenti infrastrutturali e investimenti produttivi (anche privati) e il loro trattamento nelle discipline di bilancio; integrazione nello Statuto della Bce del parametro dell'occupazione accanto a quello dell'inflazione come riferimenti per le scelte di politica economica. L'obiettivo di fondo è quello di umanizzare il lavoro nelle sue nuove forme, assoggettare la tecnologia al bene comune e



non al profitto per il profitto. Per questo serve una nuova militanza e soprattutto una vera conversione culturale, legata alla riscoperta del senso del lavoro e di una nuova politica socio-economica, capace di rispondere alle attese della povera gente.

Franco Biancofiore

A Tolentino una cena di solidarietà con le Associazioni

L'8 novembre scorso il Coordinamento della rete delle Associazioni di "Tolentino-Città per la fraternità" ha promosso una cena di solidarietà in occasione della "San Martino delle Associazioni". Hanno partecipato alla serata un centinaio di persone impegnate in varie Associazioni di volontariato della nostra città: Agorà, Aido, Ass. Carabinieri, Ass. Ponti del Diavolo, Avis, Avulss, Auser, Cisl-Anolf, Croce Rossa, Maestri cattolici, Sermit, Unitalsi, unitamente al sindaco Giuseppe Pezzanesi e ad amministratori e consiglieri di maggioranza e minoranza insieme. Sono stati raccolti 1000 euro. Parte del ricavato è stata devoluta ai Servizi sociali per l'acquisto di buoni pasto per i bambini di famiglie in difficoltà. La serata è riuscita molto bene grazie all'impegno di tutti, in particolare di Silvio Minnetti, coordinatore delle Associazioni di volontariato di Tolentino, sempre molto attivo e sensibile, a dimostrazione della sua particolare disponibilità al servizio della città.

Pure questa iniziativa è stata un'occasione importante per vivere la fraternità tra Associazioni di volontariato e Comune, in questo difficile momento post-sisma. Ricordiamo che Tolentino da diversi anni partecipa alla rete dei Comuni italiani aderenti all'Associazione "Città per la fraternità", nella quale è particolarmente impegnata Giuliana Salvucci, già nostra consigliera comunale. Tale organismo, prendendo ispirazione dal pensiero di Chiara Lubich e dalla vita del Movimento dei Focolari, vuole contribuire, in Italia e non solo, alla diffusione del principio di fraternità nella vita politica, specie negli Enti Locali vero motore della realtà del nostro Paese. In questo modo «le città possono diventare laboratori in cui fare esperienze positive da poter poi mettere in rete e moltiplicare in dimensioni più grandi». Si tratta appunto di una rete che piace ed affascina e innanzitutto ci aiuta ad essere concreti, nodi solidali gli uni per gli altri per portare contributi importanti nell'evidente crisi che ancora ci tormenta. Con queste certezze, vissute anche da importanti testimoni, come ad esempio Giorgio La Pira, grande sindaco di Firenze, l'intento è di promuovere l'impegno costante dei Comuni e di altri Enti Locali per la fraternità, la pace, la giustizia sociale, valorizzandone le iniziative. È naturale che oltre all'organizzazione, l'Associazione persegua soprattutto il valore profondo dei «rapporti umani» e delle «relazioni di reciprocità» così da sperimentare, tra gli aderenti, stima, valorizzazione delle cose realizzate dall'altro e superamento degli schieramenti contrapposti per uno sforzo di bene ed impegno comune.

Franco Biancofiore



L'Associazione San Vincenzo de' Paoli

In occasione della prima giornata mondiale dei poveri, fortemente voluta da papa Francesco il 19 novembre scorso, ho visitato Adriano Marzioni, già presidente dell'Associazione San Vincenzo de' Paoli, Conferenza di San Nicola da Tolentino. Con la consueta freschezza e lucidità, ripercorrendo i suoi ricordi, mi ha raccontato un po' di storia dell'Associazione. Venne costituita nel 1931 tra benefattori tolentinati, laici, presso il convento di San Nicola, con finalità caritative a sostegno di persone e famiglie in stato di bisogno. Nel 1932 aderì alla Società mondiale San Vincenzo de' Paoli con sede a Parigi. Tra i fondatori c'erano: Tullio Caraffa, primo presidente, Vincenzo Porcelli, Ivo della Gerva, Tommaso Piunti, Angelo Bini, Arduino Teodori, Filippo Ciarapica, Umberto Peramezza, Mario Foresi, Azzolino Pazzaglia con funzione di segretario, Giovanni Spadoni, Nicola Alicioni, Luigi Aldelmo Lodovici, Roberto Valli, Enrico Baroncia, Enrico Gasparrini, Osvaldo Morlupi e altri benefattori. I fondi per gli scopi associativi derivavano sia dalla colletta dei confratelli, nelle adunanze presso la Parrocchia di San Francesco, sia dalla questua ai cancelli del cimitero di Tolentino durante la settimana della Commemorazione dei Defunti, questua che continua attualmente. I bisognosi e i familiari dei confratelli erano soliti ritrovarsi in piccole feste annuali. Poi con l'andar del tempo molti altri volontari si susseguirono nei vari incarichi. E come non ricordare con viva gratitudine il direttore spirituale mons. Ubaldo Rascioni...

Nel 1983 Adriano Marzioni assunse la presidenza dell'Associazione. Non mancò il coinvolgimento di confratelli più giovani: Emanuele Della Ceca, Marco Marzioni, Samuele e Tommaso e Damiano Bruè. Per un periodo la presidenza passò a Virgilio Domizi. Il 20 novembre 2013, al termine del mandato di Marzioni, è stato eletto Tommaso Bruè che è tuttora presidente. I fondi raccolti negli ultimi 10 anni sono stati devoluti ad associazioni impegnate a favore dei poveri della città e degli ultimi della società e a sostegno di attività missionarie nel mondo dove sono coinvolti cittadini di Tolentino.

ISTITUZIONI CHE HANNO RICEVUTO DONAZIONI	Donazioni ultimi 10 anni (2007-2017)
ASSOCIAZIONE COMUNITÀ PAPA GIOVANNI XXIII	€ 3.000,00
CARITAS "M.A. BAROLOZZI" TOLENTINO	€ 2.155,00
CENTRO SOLIDARIETÀ PIERGIORGIO FRASSATI TOLENTINO	€ 6.162,08
FAMIGLIE DI TOLENTINO	€ 2.844,63
MISSIONI PAESI POVERI	€ 3.651,10
MONASTERO CARMELITANE	€ 200,00
PARROCCHIE TOLENTINO	€ 2.150,00
SCUOLA DELL'INFANZIA MAESTRE PIE VENERINI TOLENTINO	€ 2.250,00
SERMIT TOLENTINO	€ 3.140,00

Ringrazio le Autorità cittadine e coloro che visitano il Camposanto in occasione della Commemorazione dei Defunti poiché la loro carità è «un fiore che non marcisce».

Conferenza San Nicola da Tolentino
Tommaso Bruè

Padre Moschetti racconta il Sud Sudan

Il Sud Sudan, il Paese africano nato nel 2011 (dopo la secessione dal Sudan), in pochi anni è diventato sempre più a rischio, devastato da una sanguinosa guerra civile che ha prodotto violenza, malattie e fame.

«**Milioni di persone** da tutto il Sud Sudan sono scappate in Sudan, Etiopia, Kenya, Uganda. La guerra ha creato una situazione tragica e insostenibile. È assurdo assistere all'agonia dolorosa di popolazioni che vedono sparire ogni giorno sogni e speranze. Nel campo dei rifugiati di Juba, dove con altri religiosi andiamo alla domenica a celebrare la messa e a sostenerli nella lotta per la sopravvivenza, ci sono migliaia di bambini e giovani: il presente e il futuro di questo Paese martoriato e alla deriva...». Così ha raccontato a Macerata il comboniano **padre Daniele Moschetti**, prima di lasciare l'Italia, in attesa di trasferirsi all'Onu. Gli abbiamo rivolto alcune domande.

Nel frattempo ha pubblicato il libro "Sud Sudan. Il lungo e sofferto cammino verso pace, giustizia e dignità", introdotto da papa Francesco...

«Ho scritto il libro dopo aver fatto il cammino di Santiago de Compostela: 1.100 km. per la pace in Sud Sudan, e mi sono chiesto come sensibilizzare la popolazione in Italia su questo dramma umanitario. Ritornato dal cammino, ho cercato di raccogliere le lettere che avevo scritto, dal 2005 al 2013, nei 7 anni di servizio nel Sud Sudan dove una guerra dimenticata sta producendo **un'immense catastrofe umanitaria, sociale ed economica**».

Il Sud Sudan è terra ricca di risorse: quali sono le vere cause, insieme al conflitto etnico, della guerra?

«Adesso è diventato un conflitto etnico, perché nel 2013 le truppe paramilitari Dinka uccisero migliaia di persone Nuer nel-
segue...

...segue dalla pagina precedente

la capitale Juba. Scoppiò una guerra tra loro non solo per questioni tribali, ma economiche, per le tante risorse che vogliono dire soldi e potere... Dietro la parvenza legale del governo ci sono le multinazionali, che dal 2005 al 2011, hanno ricevuto il 9% della terra del Sudan. Si tratta del *land grabbing*, cioè dell'accaparramento di terreni molto fertili mai utilizzati. Per esempio, l'Arabia Saudita, Paese desertico, prende tantissima terra dall'Africa per coltivare grano per consumi interni e anche per venderlo sul mercato internazionale. Per estesa corruzione l'accaparramento delle terre avviene pure illegalmente. La Petronas, che sponsorizza la Mercedes in formula 1, è una multinazionale della Malesia che sta pompando petrolio in Sud Sudan...».

Quale ruolo ha svolto in questi anni la Chiesa?

«La Chiesa cattolica, collaborando con altre Chiese, lavora da sempre per la pace, dando protezione ai civili in un contesto dove governo e ribelli combattono per le risorse del sottosuo-



che un modo per diffondere informazioni dal sud del mondo attraverso missionari che operano in quei Paesi. Il movimento, riconosciuto dall'Onu, si chiama "Vivat": possiamo partecipare a commissioni e assemblee generali, per farci ascoltare e condizionare le decisioni. Io farò parte della "Rete per la fede e la giustizia africana", che farà pressione a Washington nel Congresso americano. Ma non lascerò l'impegno fin qui svolto; mi occuperò dei latino e afro-americani, popolazioni emarginate nella società americana».

Simone Baroncia

Il terremoto raccontato dalle foto di Lucia Paciaroni

Ad un anno dal sisma, Macerata ha organizzato una mostra intitolata 'Tutti su per terra! - Itinerari visivi tra le scuole della provincia di Macerata colpite dal sisma', che ha registrato più di 500 visitatori. La mostra è riuscita a raccontare un dolore che ha radici profonde perché mina i ricordi più cari, quelli dell'infanzia, ed è stata organizzata dall'assessorato alla Scuola di Macerata insieme al Dipartimento di Scienze della formazione dell'università di Macerata, con le immagini di Lucia Paciaroni e l'introduzione del pedagogo Francesco Tonucci.



Sono 30 immagini fotografiche che hanno descritto la situazione post sisma: le seggiole di legno lucido e metallo sono rimaste in piedi.

Negli scatti di Lucia Paciaroni ci sono le scuole di Apiro, Caldarola, Camerino, Cingoli, Fiastra, Gualdo, Loro Piceno, Muccia, Pievetorina, San Ginesio, San Severino, Sant'Angelo in Pontano, Sarnano, Treia, Tolentino, Valfornace e Visso, scattate tra aprile e settembre di quest'anno. L'artista non ha nascosto la sua soddisfazione "Non ci aspettavamo così tanti visitatori. Sono molto contenta sia dell'affluenza che del riscontro perché è stato colto il senso: non voleva essere solo un reportage su quello che è successo, ma un invito a riflettere, per far capire la reale portata del terremoto. A distanza di un anno molte persone non ci pensano più, mentre tanti visitatori vedendo tutte queste scuole, a pochi chilometri da noi, completamente distrutte, hanno detto 'non pensavamo che la situazione fosse questa'. L'idea della mostra è nata dal Museo della scuola 'Paolo e Ornella Ricca' dell'Università di Macerata. Mentre attraverso Legambiente ho avuto accesso ai luoghi del sisma già ad ottobre, per il recupero dei beni culturali nelle chiese".

E non ha nascosto il suo dolore alla vista di tanta distruzione: "Nonostante fossi sui posti in veste professionale, è stato struggente entrare in queste scuole. Soprattutto a Visso e Muccia, nelle scuole dell'infanzia. Erano rimaste aperte, dopo la scossa di agosto perché non avevano subito lesioni. Guardavo
segue...

...segue dalla pagina precedente

tutta quella distruzione e pensavo che per fortuna il terremoto di ottobre era arrivato di domenica”.

Perché l'obiettivo si è fermato sulle scuole?

“La mostra è dedicata alle scuole perché è stata realizzata nell'ambito del Macerata School Festival, un'iniziativa per le scuole e delle scuole, arrivata alla sua seconda edizione. Il tema di quest'anno riguardava gli spazi scolastici, quindi il nostro pensiero è andato a quegli spazi che dopo il sisma, in alcuni comuni, non ci sono più o sono profondamente feriti. Il festival è organizzato dall'università di Macerata, dal Museo della scuola 'Paolo e Ornella Ricca' e dal Comune di Macerata ed è stato sponsorizzato dal Comune, dalla Mobilferro e Arre-

dalascuola. La mostra, dopo Macerata, è stata esposta anche a Roma nell'ambito del forum sull'edilizia scolastica sostenibile 'Scuola Innova' grazie a Legambiente”.

Ad un anno dal sisma cosa ha percepito dalla popolazione?

“La popolazione che ho incontrato ha voglia di ricostruire una comunità nei propri comuni, spezzata in seguito al sisma. La scuola è fondamentale per questo scopo. Ho incontrato persone tenaci, coraggiose, ma, a volte, arrabbiate e stanche per le promesse non mantenute. È molto importante continuare ad andare nei comuni feriti, viverli e tenere alta l'attenzione su ciò che non va ma anche sulle belle notizie, ossia su tutte le belle cose che ci sono nel territorio”.

Simone Baroncia

La «città industriale» di Franco Biancofiore

FRANCO BIANCOFIORE

La «città industriale»
industria, lavoro e questione sociale
a Tolentino
tra fine Ottocento e prima metà del Novecento



Il Consiglio regionale delle Marche ha pubblicato la ricerca storica di Franco Biancofiore su “industria, lavoro e questione sociale a Tolentino tra fine Ottocento e prima metà del Novecento”. È un riconoscimento al nostro studioso che ha compiuto un lavoro silenzioso quanto proficuo di competente e appassionata ricerca presso archivi, biblioteche e raccolte documentali. Al centro dell'*excursus*, attraverso decenni decisivi della storia nazionale, troviamo Tolentino con la sua storia economica e sociale. In tal modo emergono affinità con vicende regionali, nazionali e sovranazionali.

Antonio Mastrovincenzo, presidente del Consiglio regionale, afferma nell'introduzione: «Per limitarci all'ambito regionale, possiamo dire che alcune caratteristiche come lo spirito d'impresa, la vivacità sociale e politica, l'attenzione al progresso, la tendenza a superare forme inadeguate di provin-

cialismo mentale, culturale, economico, fanno di Tolentino un caso che supera i limiti comunali per inserirsi in una prospettiva più vasta e articolata. Nella sua specificità di «città industriale», questo centro finisce per rappresentare al meglio l'anima più progressista della nostra regione, quella parte più aperta e sensibile ai grandi passaggi della storia italiana ed europea».

Giuseppe Pezzanesi, sindaco di Tolentino sottolinea che «la forza [di questa città] neo industriale si deve alla lungimiranza di quegli uomini, grandi artigiani e politici del tempo, che hanno capito le potenzialità di un territorio geograficamente fortunato e di un popolo estremamente orgoglioso e laborioso che ha saputo fare la differenza anche nei momenti più difficili della storia».

La bella narrazione di Franco Biancofiore ci svela, come ha scritto l'assessore Angelo Sciapichetti, «la fatica [sociale] di uno sviluppo che ha attraversato guerre napoleoniche e mondiali, fascismi e lotte di classe, emancipazioni sociali e femminili». È una linfa vitale, utile anche per l'oggi, specie dopo il sisma del 2016, per comprendere come i nostri predecessori «ce la fecero» in situazioni drammatiche. Determinante, possiamo notare noi come espressione del terzo settore, è stato sempre il supporto delle Associazioni e dei Movimenti civici nell'affrontare la difficile questione sociale, nel costruire una comunità accogliente e solidale. Emerge un'umanità viva, operosa, radicata nella storia con la consapevolezza di esserne protagonista, «cioè fatta dall'uomo, in senso complessivo e comunitario - afferma lo stesso Biancofiore - che vive, lavora, lotta e paga di persona per l'emancipazione della sua umanità».

La ricerca, corredata da un ricco repertorio di 200 foto, penetra le dimensioni fondamentali della “solidarietà” e della “fraternità universale”. Emerge l'anima sociale dell'Autore. Egli evidenzia nel corso dei decenni il progredire di un'economia civile che ha sempre legato insieme la sfera della produzione con quella della distribuzione e della società. Lo storico Enzo Calcaterra scrive nella sua lucida prefazione: «Possiamo solo aggiungere che il tratto più evidente e ricorrente è dato dal parallelismo tra l'evoluzione sociale, economica e politica della città e quella della società civile contemporanea. Ambedue trovano una sorprendente affinità nel basarsi sulla cultura del lavoro, del progresso, della cooperazione, della solidarietà fraterna, quest'ultima non astratta, bensì prodotto di concrete azioni e premessa per duraturi risultati».

Silvio Minnetti

SOSTIENI UN PROGETTO O PARTE DI ESSO

- | | |
|---|----------------|
| 1- Progetti aperti "Sostegno indigenti" e "Progetto Bambini" (Tolentino) | offerte libere |
| 2- Pranzo con carne per lebbrosario (costo 500,00 € - Suor Noemi - Madurai - India) | offerte libere |
| 3- Casetta per vedova con 2 figli presso lebbrosario (costo 6.500,00 € - Suor Noemi) | offerte libere |
| 4- Contributo sicurezza (recinzione) orfanotrofio Kinyarugonjo - Uganda - 10.000,00 € * | offerte libere |
| 5- Contributo lavori orfanotrofio Thiruvallore (Chennai - India 15.000,00 €) | offerte libere |
| 6- Aiuti alla nuova Missione di Don Nicola - (Ghana) | offerte libere |
| 7- Progetto ricostruzione Casa Famiglia 'Nostra Signora della Pace' - Tolentino | offerte libere |

* Informazioni più dettagliate su "progetti Uganda" sono a pag. 28-29 del fascicolo allegato

Ricordiamo che gli importi sono fiscalmente deducibili

Don Nicola Ciarapica: dalla Liberia al Ghana

In Liberia don Nicola Ciarapica ha passato molti anni, nel Centro "Don Bosco-Matadi" a Monrovia dove ha dedicato tutto sé stesso alla formazione dei giovani, al sostegno delle famiglie, alla realizzazione di progetti volti a migliorare le condizioni di vita dei più poveri. La comunità tolentina, in particolare il gruppo **Progetti d'Amore** di Tolentino, unitamente al Sermit, lo ha sempre seguito nel suo percorso, ha condiviso con lui la tragedia dell'ebola, ha mandato aiuti per i suoi ragazzi. Ma una sua lettera dello scorso luglio, in cui esprimeva gratitudine e riconoscenza a tutti, conteneva anche una notizia inaspettata "Per me è arrivato il momento di essere mandato in un'altra missione!... Lascero la Liberia e mi trasferirò in Ghana, da Monrovia a Sunyani, da una missione immerso tra la gente ad una comunità che forma i futuri Salesiani Africani. Sarà un modo diverso di lavorare per il regno di Dio" Per salutarci aggiungeva "La mia missione, la vostra missione non finisce qui... è che si sposta in un altro dei tantissimi luoghi e ambienti di questa vasta casa comune che è il mondo."



Don Nicola Ciarapica poco prima di lasciare la Liberia

ADOZIONI A DISTANZA

1) c.c. BNL

IBAN: IT 09 F 01005 69200 00000002001

2) Nuovo IBAN UBI Banca - (Ex Banca Marche)

IBAN: IT 91 K 03111 69201 000000018001

3) c.c. Postale: 14616627 Intestato a Sermit onlus

5 x 1000

Anche tu puoi partecipare alla nostra opera di solidarietà destinando il 5x1000 della tua aliquota IRPEF al **SERMIT**. E' sufficiente mettere la tua firma nell'apposito riquadro, indicando il codice fiscale della nostra Associazione

92003910434

...È Natale ogni volta che sorridi a un fratello e gli tendi la mano...

Madre Teresa di Calcutta



INDIA

€ 150,00 annui (42 centesimi al giorno)
Causale: **Rinnovo**, o, **Nuova** adozione



UGANDA

€ 150,00 annui (42 centesimi al giorno)
Causale: **Rinnovo**, o, **Nuova** adozione



BRASILE

€ 160,00 annui (44 centesimi al giorno)
Causale: **Rinnovo**, o, **Nuova** adozione

Ass.ne SERMIT onlus

I 62029 Tolentino MC

V. le Bruno Buozzi, 121 (sottostrada)

Tel. 0733.974680 - Fax 0733.954960

Iscritta al Registro Regionale Marche organizzazioni di Volontariato con decreto n. 268 del 04-09-1996

C.F. 92003910434

Conti Correnti:

c.c. Poste Italiane: 14616627

Nuovo IBAN UBI Banca - (Ex Banca Marche)

IT 91 K 03111 69201 000000018001

c.c. BNL: IT 09 F 01005 69200 00000002001

www.sermit.it

www.facebook.com/groups/Sermit/